

DPCM 2077 (C1)

Presentazione [22]

Ritmo di erogazione da accelerare, entrando più velocemente nel merito degli argomenti. Flusso di presentazione discontinuo, con salti logici di argomento. Elevata proporzione di contenuti poco tecnici, quasi da "chiacchierata informale", inadatta al contesto. Introduzione troppo lunga rispetto al tempo assegnato. Evitare la punteggiatura, la cui presenza segnala l'uso di frasi troppo lunghe, inadatte all'esposizione orale, o la scarsa comprensione del significato della "struttura a punti". Riportare indicazione di progresso (x / y), e richiamo al contesto (evento, data, ...) nella struttura di ogni diapositiva.

Documentazione [20]

Cose buone

Buona impostazione redazionale, tipografica, organizzativa, segno di buona qualità di collaborazione.

Cose meno buone

Eccessiva dipendenza dal modello documentale dei vostri predecessori, che si riflette nel proporre alcuni contenuti di cui chiaramente non avete compreso il significato e l'utilità. I capitoli hanno un codice identificativo: è tramite esso che essi vanno riferiti. L'eventuale uso delle iniziali maiuscole nei titoli delle parti di documenti e dei documenti stessi riflette lo stile redazionale adottato dal gruppo: la presenza di inconsistenze nell'applicazione di tale stile (riscontrabile in molti documenti) segnala insufficiente attenzione nella produzione e nella verifica. Nell'uso di termini in lingua diversa dall'italiano, assicuratevi della loro corretta grafia (p.es., *continuous*). I riferimenti a documenti con ciclo di vita (soggetti a evoluzione e versionamento) devono sempre riportare la versione di interesse. Le attività che elencate nell'analisi dei rischi del PdP non sono correttamente individuate, descritte e denominate; inoltre, esse non sono ben correlate (soprattutto per esaustività di relazione) con quanto riportate nelle tabelle riassuntive.

Difetti gravi

Lo "scatto" di versione in un prodotto soggetto a manutenzione dovrebbe essere associato solo a modifiche andate a buon fine, cioè verificate come valide. I vostri registri delle modifiche, invece, riportano scatti di versione a fronte di qualunque azione sul prodotto, il che denota un approccio "tentativo" del tutto incompatibile con sviluppo disciplinato. L'adozione di metodo di sviluppo incrementale non è (ancora?) alla vostra portata: può essere un punto d'arrivo, ma certamente non è un credibile e praticabile punto di partenza, per insufficiente livello di comprensione delle sue implicazioni. Non a caso, la pianificazione che presentate non è coerente con uno sviluppo incrementale, ma piuttosto segmenta in incrementi una logica di sviluppo sequenziale (da cui la visione per "fasi"). Questa incongruenza ha impatto negativo sulla formazione del preventivo dei costi, rendendolo poco realistico e quindi poco utile. Il consuntivo è "di periodo" fino alla conclusione del progetto, quando diventa "finale". Fare consuntivo di periodo serve primariamente a fare correzioni migliorative sulla

pianificazione del periodo rimanente, cui corrisponde un “preventivo a finire” (PaF). Il vostro PaF invece è un mero esercizio contabile che assume immutata la pianificazione iniziale, nonostante gli sforamenti osservati segnalino (normali) difficoltà nel dimensionare la durata e l’impegno delle attività da svolgere. L’attenzione che il PdQ mostra nei confronti della qualità non è corroborata dalla totale assenza di essa (qualità) dalle corrispondenti Norme. Le seconde (Norme) dovrebbero invece riportare direttamente le vostre attività, procedure e strumenti con le buone prassi e gli standard di qualità pertinenti, mentre il primo (PdQ) dovrebbe, sulla base di tali Norme, dichiarare gli obiettivi metrici di qualità che intendete raggiungere, e presentare un “cruscotto” di valutazione che riporti il grado di raggiungimento corrente di tali obiettivi, e le corrispondenti tendenze nel tempo. Quello che descrivete in §3 e §4 del PdP non attua vero sviluppo incrementale: da un lato, esso limita la presunta incrementalità alla sola documentazione; dall’altro, esso confonde la probabile necessità di iterazioni (azioni correttive distruttive) con la speranza di evoluzioni additive. Questo ovviamente invalida le premesse della pianificazione e dei corrispondenti preventivi. Quanto all’AR: aggiungete specifica del processo di autenticazione: come viene riconosciuto un utente? Quali informazione deve fornire? UC4 è troppo ampio, di conseguenza le sue pre- e post-condizioni non possono essere altro che triviali. Le relazioni di estensione non possono essere utilizzate per modellare processi applicativi. I diagrammi di attività sofferiscono a tale scopo. I sotto-casi d’uso non possono introdurre funzionalità differenti da quelle previste dal caso d’uso padre (UC8). UC11: vi sono relazioni che non esistono nei diagrammi UML dei casi d’uso. Non è prevista la creazione di alcun manuale? La creazione di un Docker *file* è funzionale e non di qualità poiché non insiste sul processo. Attenzione anche ai requisiti di vincolo, spesso funzionali e di qualità (doppioni?).

Raccomandazione aggiuntive

Alcune voci dell’attuale glossario non sono rilevanti, perché ormai pienamente entrate nel lessico comune (p.es. Zoom, Meet), e quindi possono essere rimosse, rendendo il glossario più “asciutto”. Stupisce al contempo che il glossario non includa un termine come “*pull*” (p.es., Norme, §4.4.2). Nel riportare i presenti a riunioni non serve il conteggio numerico (p.es., “7 su 7”), mentre possono essere riportate le assenze ove tale informazione sia rilevante. I verbali sono utili se riportano decisioni (tracciabili) che abbiano impatto su azioni future: verbali privi di tale contenuto non sono rilevanti e possono essere omessi dall’archivio documentale. Poiché coinvolgono direttamente una controparte esterna al gruppo, i verbali esterni devono contenere conclusioni e decisione tracciabili, piuttosto che un riassunto della conversazione, che è più difficile da decifrare e può essere sviante. Assicuratevi di aver normato le attività prima di intraprenderle; cercate di usare l’esperienza di applicazione di norme allo scopo di individuare correzioni migliorative. I flussi di attività (p.es., quelli individuati nelle Norme o quelli implicati nell’analisi dei rischi nel PdP) sono più efficacemente descritti tramite diagrammi che come testo narrativo. Rivedere e correggere la sintassi e l’esposizione dei diagrammi dei casi d’uso, in modo da renderla più fruibile e completamente corretta. Rivedere i requisiti non funzionali. Approfondire l’analisi, sia nei casi d’uso che nei requisiti.